

# «Le mie capriole, tra fallimenti e rinascite»

Paolo Cevoli racconterà online le vicende di persone che si sono rialzate dopo le difficoltà

**Nuova** avventura per il comico riccionese Paolo Cevoli, che su Facebook, LinkedIn, Instagram e Youtube per una decina di settimane pubblicherà **Capriole, storie di fallimenti e di rinascite**. Sono dieci gli episodi che raccontano le vicende di persone che hanno toccato il fondo, ma che poi si sono rialzate. Su social si potrà pure contribuire alla raccolta fondi (<https://dona.perildono.it/capriole/> e votare). In caso di vincita, il progetto Capriole riceverà un premio economico, destinato a cinque organizzazioni non profit: le associazioni Papa Giovanni XXIII di Rimini, Next di Parma e Kayròs di Vimodrone, e le cooperative L'imprevisto di Pesaro e Homo Faber di Como. Ieri, intanto, il vulcanico Cevoli ha insignito Claudio Bisio del titolo di 'Romagnolo Dop'.

**Come e quando è nato il progetto Capriole?**

«Già prima del Covid, quando andavo a visitare le diverse realtà, come la Papa Giovanni XXIII

e la Kayròs, tutti mi chiedevano di fare degli spettacoli sul tema. Ho dato volentieri disponibilità dicendo che mi sarebbe piaciuto raccontare delle storie, perché ne ero sempre rimasto molto colpito. È nata così l'idea di fare questa serie che racconta storie di persone che hanno toccato il fondo ma sono ripartite. Trovato il finanziatore, la Cocodi, sono partito».

**Questa volta si è lasciato alle spalle la comicità?**

«Sono un comico e dovrei far ridere ma alla fine vorrei anche raccontare queste cose. In Capriole c'è leggerezza, anche se le situazioni sono molto drammatiche come quella del marito finito in prigione, perché picchiava la moglie, a fine percorso i due si sono riappacificati».

**DIECI EPISODI**

**Storie di chi ha avuto problemi di droga, o di migranti che si sono integrati in Italia**



Il comico riccionese Paolo Cevoli sul set di 'Capriole, storie di fallimenti e di rinascite'

**Non tutte le vicende finiscono bene?**

«Alcune sono a lieto fine, altre finiscono male. Le storie più incredibili, tutte di sei-sette minuti, sono quelle dei ragazzi scappati da Nigeria, Ghana e Ruanda, perché se rimasti lì sarebbero certo morti. Hanno camminato sei mesi per arrivare in Libia per poi prendere il barcone, consapevoli di rischiare la vita. Dopo quella via Crucis dall'Africa alla Sicilia, quei ragazzi sono arrivati in altri posti, nel nostro caso a Salsomaggiore, dove sono stati aiutati da un'azienda che si occupa di logistica. Oggi

quei giovani hanno formato una famiglia e si sono integrati».

**Parla poi dei ragazzini dell'Imprevisto?**

«Vengono in maggior parte dalla tossicodipendenza e raccontano le fatiche di accettare la vita così com'era e del rifugio trovato nella droga e nell'alcol, finché col percorso fatto in comunità hanno ritrovato se stessi. Sono ragazzi stupendi».

**Sta preparando altro?**

«Per ora no. Sono impegnato nella stagione teatrale con **La Sagra Famiglia**, il 14 gennaio sarò a Cattolica».

**Nives Concolino**